

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
 Al prezzo per linea e spazio di linea di corpo 7: Pubblicità in abbonamento Pag. di Test. L. 0.50 A. L. 0.50
 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali, Pag. di Test. L. 1.50 A. L. 1.50 - Cronaca L. 1.50 - Finanziarie e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
 Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
 Trimestre 6 - mese 2

Il manifesto del 26 ottobre 1917

per assicurare gli udinesi
 Un colloquio col Sindaco Pecile

Si è riparlato, in questi giorni (e vi accenna anche la Relazione della Commissione d'inchiesta) del manifesto che il 26 dell'ottobre 1917 fu pubblicato dal Sindaco di Udine comm. Pecile per rassicurare la cittadinanza, invitandola a mantenersi tranquilli: non v'erano pericoli, e se pericoli sopravvenissero l'autorità comunale ne avrebbe subito dato avviso, trovandosi in diretto rapporto con il Comando Supremo. Al Sindaco furono volti asprissimi appunti, per quel manifesto — e da esuli, che poterono mettersi in salvo solamente con gravissimi stenti e sofferenze e pericoli d'ogni sorta; e da rimasti, i quali (lo apprendemmo dopo il ritorno), accusarono il manifesto del ritardo loro a mettersi sulla via dell'esilio e quindi della mancata salvezza.

Chi scrive, nel 30 dicembre del 1917 ebbe in proposito un colloquio con il comm. Pecile, a Firenze, nella sede provvisoria del Comune di Udine in via dei Rustici 7: e appena ritornato dal colloquio ne stese gli appunti seguenti, che forse saranno letti con interesse: ne risultano particolari solo in parte conosciuti. Il manifesto in parola fu stampato nella tipografia della "Patria", il venerdì sera, consegnato dopo le sei ch'era già scura e con la città illuminata soltanto dalle oscuranti lampadine azzurre; esposte in qualche caffè ed albergo soltanto e in rare località sotto lampadine basse la cui scarsa luce ne permetteva la lettura.

Ecco gli appunti del dialogo:

Il comm. Pecile mi narrò di essere egli pure venuto via da Udine nell'ultimo momento, di avere avuto un viaggio disastroso come tutti, di avere smarrito in viaggio anche le poche cose che aveva preso con sé per modo che giunse a Firenze coi soli vestiti che avevo indossato.

— Si figurì — soggiunse — che durante il viaggio ebbi a smarrire mia moglie ben due volte; e ch'ella si trovò due volte sotto il fuoco nemico: una volta a San Giorgio della Richinvelda, sotto l'insurrezione di un combattimento, tentando i nostri di opporsi all'avanzata degli invasori e questi premendo con grande sfoggio di artiglieria e di mitragliatrici; e l'altra volta a Casarsa, quando stormi di aeroplani tedeschi e austriaci a bassa quota bombardavano la turba dei fuggiaschi e vi fecero strage lasciando un'ottantina di morti.

— Scusi, signor Sindaco: le si muove rimarco per il manifesto rassicurante da lei pubblicato la sera prima, cioè nel venerdì, mentre poche ore dopo si dovette assistere a quegli strazi.

— Ecco: il rimarco è ingiusto...

— So che ad un concittadino, ella disse, a Treviso, che fu tradito...

— Non dirò tradito: userò una parola meno cruda: sono stato ingannato, come tutti gli altri, anche più degli altri. Adesso le racconterò. Ci avrà veduti in quei giorni lì, spesso anche stando in ufficio: eravamo ogni giorno in prefettura e dalla prefettura al Comando e su e giù...

— Sì: lei, Spezzotti, Renier... Vidi ques'ultimo anche nel sabato mattina...

— Appunto. Eravamo lì dunque, nel venerdì, ad ogni momento. Per quanto riguarda me, la cosa è andata così. Avevo in casa un capitano addetto alla Sezione fotografica del Comando Supremo. Egli, nel giovedì sera, mi disse: «Le cose volgono piuttosto male... Noi della Sezione fotografica abbiamo l'ordine di trasportare tutto il nostro materiale di là del Tagliamento (a Treviso, o a Padova)». — Questa informazione, come può credere, mi produsse un'impressione molto penosa. Nel mattino dopo essere stato su in Castello (dov'erano gli uffici del Comune), e udito anche là voci poco rassicuranti e notizie intorno all'esodo già cominciato dei cittadini; mi risolvo di andar a chiedere più precisi ragguagli e fors'anco qualche particolare disposizione al Comando Supremo. Nello scendere dal Castello, incontrò il direttore delle scuole cav. prof. Luigi Pizzio.

— «Ha notizie lei?» — «Ma... sembrano poco buone. Ho veduto caricare malati robe all'Ospedale Toppo: sembra che ci sia l'ordine di portar via tutto quello che si può trasportare...» — Preoccupatissimo tanto più dopo questa conferma della notizia avuta dal capitano, che cioè si stesse preparando lo sgombero della città, mi affrettai alla residenza del Comando Supremo (Piazza Pietrarscato palazzo di abitazione del Regio Prefetto). Lì ho un abboccamento col generale... col generale... ora non ne ricordo il nome... «Scusi, eccellenza — gli dico. — Ho appreso da un ufficiale che vi sono già disposizioni per allontanare dalla città sezioni e comandi...» — «Ma che dice mai! Non è vero niente! Mi porti qui l'ufficiale che lo faccio fucilare immediatamente!» — «Guardi, eccellenza: non è un mistero, del resto, poiché lo si fa alla luce del giorno: cioè, si caricano camion di roba, per portarla via; e la cittadinanza allarmata abbandona la città...» — «Ma non è niente le ripeto; non ci sono pericoli per Udine. I nemici sono stati fermati. Anzi, farebbe proprio un piacere se pubblicasse un manifesto per tranquillare la cittadinanza...» — «Ben volentieri lo farò, se la Eccellenza Vostra m'assicura...» — «Ma sì, ma sì: non ci sono pericoli...» — E restammo così d'intesa che avrei pubblicato il manifesto. Era di mattina. Mi recai in Prefettura. E il manifesto fu scritto là; tanto è vero che l'ultima parte di esso fu scritta, poi mutata e rimutata e corretta...

L'abbiamo letta al generale: benissimo. Poi, l'abbiamo sottoposta al colonnello D'Alessandro, (comandante della Piazza Forte del Medio e Basso Tagliamento, perché desse l'autorizzazione, e fu con questi tramestini che venne il pomeriggio e si fece tardi...

— Ricordo: il signor Enrico Santi ha portato il manoscritto in tipografia verso le cinque; ma ci avvertì che bisognava aspettare ancora l'autorizzazione...

— Precisamente. E fu nuovo andirivieni... Prima non si trovava il colonnello... poi, questi volle telefonare al Comando Supremo... Insomma, il manifesto non fu potuto esporre prima di notte. Ma né della sua pubblicazione e né del ritardo, come vede, io sono responsabile. Dovevo forse non credere alle assicurazioni dirette, personali, di un generale del Comando Supremo, date a me non già come si potevano dare a un cittadino qualunque, ma al Sindaco della città?...

— Naturalmente, no.

— Come non potevo non accondiscendere alla preghiera di pubblicare il manifesto rassicurante: manifesto che la cittadinanza aspettava ansiosa, nel contrasto delle voci contraddittorie, e che non solo rispondeva all'universale desiderio, ma (per quanto dovevo credere) anche alla verità... Dopo, ho riveduto lo stesso generale ed altri del Comando: e mi fu detto che la pubblicazione del manifesto era stata chiesta per un'altissima necessità militare del momento; e che il manifesto medesimo fu l'ultimo grande sacrificio domandato alla Città nostra...

— Povera città!... Di sacrifici ne ha sopportati la sua parte; ma quest'ultimo del manifesto ha causato a molti e molti dolori che nessuno mai potrà, nonchè ridere, nemmeno immaginare...

Si voterà con le vecchie liste?

Il progetto di riforma elettorale politica è stato approvato, a tamburo battente, anche dal Senato, e tra pochi giorni, con la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale», diventerà legge dello Stato.

Non è il caso quindi di fare ormai critica o rilievi sulla bontà o meno della importante riforma, poiché soltanto in pratica sarà dato di ben conoscerne e valutarne i pregi ed i difetti; ma siccome quel progetto comprende soltanto le disposizioni che si riferiscono al metodo di votazione ed alla procedura elettorale, sorge ora spontanea la domanda: la nomina dei deputati dovrà farsi colle liste approvate, già dalle Commissioni Comunali e Provinciali? Io credo di no; perchè con l'applicazione della riforma sul sistema elettorale, ne viene di conseguenza che bisogna anche rivedere e riformare le liste degli elettori.

Le ultime compilate in base alla vecchia legge elettorale politica, non comprendono tutti coloro che hanno diritto al voto, specie nella parte concernente combattenti compresi gli inferiori degli anni 21, e ciò anche per mancanza, in moltissimi comuni del Registro di popolazione.

Se si dovesse eseguire la formazione delle liste elettorali sulla scorta soltanto delle domande di coloro che ritengono di avere diritto ad essere elettori, ben pochi sarebbero gli iscritti, perchè grandissima almeno sin qui, è l'apatia dimostrata dai cittadini di ogni grado nella tutela dell'esercizio dei propri diritti elettorali.

La massima parte delle iscrizioni debbono compiersi d'ufficio dalle Commissioni Comunali a tal uopo istituite, ed in sede di reclamo, dalle Commissioni Provinciali; ma com'è possibile adempiere coscienziosamente tali mansioni, quando, ripeto in molti Comuni mancano gli elementi essenziali da cui desumere le necessarie notizie, quali sono appunto i fogli di famiglia e le schede individuali alla popolazione, regolarmente aggiornati?

Da ciò deriva che le liste non rispecchiano la verità e non contengono i nomi di tutti coloro che avrebbero veramente diritto ad esservi compresi.

Allorché le commissioni accennate si accinsero a rivedere le nuove liste, la smobilitazione dell'Esercito non era peranco iniziata. Molte iscrizioni si eseguiranno allora sulla base di elenchi trasmessi susseguentemente dai Distretti Militari, spesso non rispondenti ad eccessiva esattezza, dimodoché le omissioni si resero dirò così, inevitabili. Dal maggio in poi, sono state inviate in congedo varie classi, e i nomi di questi soldati non figurano certo fra coloro che risultano ammessi al diritto del voto.

Se si dovesse procedere alle elezioni colle liste compilate in siffatto modo, il corpo elettorale che verrebbe chiamato alle urne, rappresenterebbe soltanto una parte di quelli che ne avrebbero effettivamente diritto. Ne consegue pertanto che, innanzi di fissare la data delle elezioni politiche, si rende a mio parere necessario, o con separati provvedimenti legislativi, od in altra guisa, modificare anche le disposizioni dei titoli I. e II. della Legge 26 giugno 1913 n. 821, concernenti le «condizioni per essere elettori e la formazione delle liste elettorali», e stabilire poi, in via transitoria, termini speciali per addvenire ad una nuova e regolare revisione delle Liste Elettorali, comprendendo anche le donne, nel caso che prima di quell'epoca fosse sanzionata la legge relativa.

Con pari urgenza, si rende necessario disciplinare altresì l'elettorato amministrativo, per metterlo in armonia con quello politico,

poiché, subito dopo la convocazione dei comizi elettorali per la rinnovazione della Camera, bisogna ricostituire le Amministrazioni Comunali nelle loro funzioni normali, per imprimere nuova vita e sviluppo alle civiche Aziende.

Oggi, moltissimi Comuni sono in mano di Commissari e di funzionari assunti provvisoriamente durante il periodo della guerra; ma ora che la guerra è finita, bisogna ridonare alle pubbliche Amministrazioni la loro legittima rappresentanza, e metterle in grado di funzionare normalmente, nel modo come è richiesto dalle mutate condizioni dei tempi.

Italiani e slavi nella Venezia Giulia

Per effetto dell'ampliamento della Venezia Giulia fino allo spartiacque alpino (confine naturale) quella regione aumentò considerevolmente il numero di abitanti non italiani: i tedeschi della zona di Tarvisio-Malborghetto, gli sloveni della Val d'Idria, di Longarico, di Postumia. Soltanto in quest'ultimo distretto, gli sloveni sono circa 60.000 di fronte a pochi tedeschi e a pochissimi italiani. Già con i limiti amministrativi dell'antiguerra le proporzioni fra italiani, sloveni e croati nella Venezia Giulia non erano le più soddisfacenti. Secondo il censimento del 31 dicembre 1910, sopra una popolazione indigena totale di 826.875 abitanti, gli italiani erano 382.685, gli sloveni 245.986, i croati 168.358. Ma mentre gli sloveni erano concentrati quasi tutti nel Carso e nelle valli e nelle gole delle Giulie, i croati erano addensati nelle parti centrali ed orientali dell'Istria e nelle isole del Quarnero. Invece, italiani erano le città, tutte, senza distinzione. Gli sloveni ed i croati non possedendo nessuna località degna del nome di città: italiani erano i borghi, eccezione fatta di qualcuno; sloveni al nord, croati al sud. Inoltre una notevole parte di croati e di sloveni non appartenevano nemmeno alla Regione, ma alla Dalmazia o alla Carniola, alla Stiria meridionale e alla Carinzia inferiore.

Tutto ciò spiega perchè gli italiani esercitassero una quasi incontrastata egemonia su gran parte del territorio della Venezia Giulia.

Ma non soltanto perchè popolazione agglomerata nei centri civili (c'era anche una popolazione campagnola di nazionalità italiana nel Friuli, nell'Istria occidentale e settentrionale, o di pescatori lungo le coste e sulle isole), ma anche perchè popolazione che poteva riassurgere continuamente nel campo intellettuale per opera della immigrazione del Regno. Soltanto a Trieste c'era al 31 dicembre 1910 una popolazione stabile di immigrati regnicoli che si avvicina alle 30.000 persone, oltre alla immigrazione fluttuante che escendeva a non meno di 10.000 persone.

E nel Friuli (Gorizia, Gradisca, Monfalcone, Cervignano, ecc.) c'erano circa 9000 regnicoli; circa 11.000 nell'Istria Capodistria, Muggia, Pirano, Parenzo, Rogovo, Pola, Cherso, ecc.). Così che gli italiani nella Venezia Giulia non sommarono (nove anni fa) a meno di 440.450.000 abitanti, contro 414.164 fra sloveni e croati messi insieme.

Erano dunque già allora gli italiani più della metà della popolazione censita. Ma quali proporzioni darebbe oggi un censimento che conglobasse anche i distretti alpini aggiunti (per integrazione) alla Venezia Giulia?

C'è una circostanza che non va dimenticata: ed è che i bersaglieri, gli alpini, i cavalleggeri, i fanti presidiano tutte le terre slave o tedesche chiuse contro i nostri confini; e che nessuno può oramai sollevare dubbi sulla loro appartenenza alla Madre Patria. Ciò induce a sperare che gli italiani dispersi nei distretti di Canale, Tolmino, Sessano, Comintano, nei distretti dell'Alta Istria e in quelli orientali e insulari, non temeranno più di mostrarsi nella statistica. Non avvera più — come avvenne in Dalmazia — che il censimento desse presenti a Curzola 224 italiani e il solo Comitato locale della Lega Nazionale registrasse oltre 400 soci; che a Sebenico non ci fossero 1000 italiani e la scuola italiana avesse 18 scolari, mentre gli elargitori alla Lega Nazionale (affermazione d'italianità) fossero 1800.

Inoltre bisogna contare sul fenomeno, senza dubbio in rapido aumento, della immigrazione di italiani dalle vecchie provincie del Regno e di emigrazione dalla Venezia Giulia di sloveni e croati appartenenti a terre slave d'oltre confine. Soltanto da Trieste in questi primi nove mesi di governo nazionale, se ne sono andati tra ferrovieri slavi e loro famiglie, una decina di migliaia. Ciò compenserà in parte l'aumento di stranieri per effetto dell'aggiunta di quei distretti.

Ma per effetto dell'immigrazione in breve tempo certamente gli italiani potranno essere anche in grande prevalenza quantitativa oltre che qualitativa. Pure, anche se ciò non venisse e le proporzioni dovessero rimanere su per giù immutate, che importerebbe? Il fatto avrebbe importanza se la Venezia Giulia rimanesse sola. Ma viene annessa al Regno, che conta già 35 milioni di italiani. Con l'aggiunta delle nuove terre trentine, adriatiche, alpine, raggiungerà i 37 milioni.

Quale peso potranno avere sui destini degli italiani (36 milioni e 400.000), i 200.000 tedeschi (forse meno) dell'alto Adige e delle Valli ex-carinziane, e i 400.000 sloveni e croati della Venezia Giulia?

Ben diverse condizioni, in fatto di popolazione di nazionalità diversa, trovaransi altri Stati, dalla Francia alla Cecoslovacchia che ne contano qualche milione; alla Jugoslavia che pure conta oltre un milione di soli ungheresi, a prescindere dalla concordia fra serbi e croati, fra cristiani e turchi fra cattolici e ortodossi che Belgrado vuole costringere a un solo fascio,

CRONACA PROVINCIALE

Risogna reprimere lo strozzinaggio
 nella compilazione delle denunce
 dei danni di guerra dei contadini

Come se non fossero stati abbastanza i sacrifici sopportati dalla nostra popolazione martoriata durante l'invasione nemica, molti sedicenti professionisti, in questo momento, approfittano della sua ignoranza per farsi pagare in modo eccezionale la compilazione dei moduli per risarcimenti dei danni di guerra.

Difatti consta che in parecchi Comuni della provincia detti «magnacarte» chiedono ai contadini un anticipo che varia dalle 30 alle 50 lire e nella maggior parte dei casi si avverte il contadino che per detto lavoro (per il quale un professionista pratico in molti casi non deve impiegare più di una giornata) è tenuto a pagare il sette, il dieci, e anche il venti per cento sul capitale di risarcimento, percentuale variabile secondo l'ingordigia più o meno sfacciata dei compilatori di moduli.

Come ognuno vede sarebbe una cuccagna che per quanto poco durasse arricchirebbe quelle persone nel modo che noi dobbiamo riconoscere delittuoso, appunto perchè si tratta di sfruttare i nostri bravi lavoratori dei campi, per i quali noi abbiamo l'alto senso di ammirazione, perchè sono essi che ci mantengono lavorando da mane a sera senza chiedere le otto ore di lavoro, il riposo festivo, il sabato inglese, né aumenti di salari.

Noi denunciavamo al buon senso degli uomini onesti ed autorevoli che conoscono a fondo le misere condizioni in cui la guerra ha ridotti i nostri lavoratori della terra e che hanno a cuore il loro risorgimento economico, affinché abbiano a frenare un'opera così disonestà, coll'istituire appositi uffici gratuiti di compilazione di detti moduli per gli agricoltori in ogni Comune della provincia, come già avviene ad imitazione del Municipio di Udine e dell'Associazione Agraria Friulana.

CODROIPO

I prossimi festeggiamenti

Mercé il forte appoggio del nostro Commissario Prefettizio, i grandi festeggiamenti che un solerte comitato sta preparando per i giorni 7-8 settembre promettono di essere coronati da successo.

Ecco il programma:

1. Pesca di beneficenza con ricchi premi
 2. Corse ciclistiche su pista corse di velocità e corse di mezzo fondo.
 3. Corse podistiche.
 4. Cuccagna.
 5. Concerti bandistici.
 6. Giochi diversi (giochi gimici, corse nei sacchi).
 7. Ballo popolare su grandissima piattaforma.

Apposite commissioni di membri del Comitato di azione gireranno per doni.

I doni e le offerte in danaro si ricevono presso il signor Alessandro Bianchi in Piazza Maggiore.

PIANO D'ARTA

Una riuscita festa

Anche qui a Piano i nostri morti gloriosi non sono dimenticati. Tempo addietro si è costituito un comitato di benemerite persone, le quali animate da alti e nobili sentimenti interpreti del desiderio delle popolazioni pensavano di promuovere festeggiamenti allo scopo di erigere un perenne ricordo ai caduti. E Domenica, in occasione della rinomata sagra di Chiusini si svolsero in Piano feste popolari e sportive, degne di nota. Un cartellone le aveva annunciate in tutti i paesi onde da tutta la valle accorse gente affollando l'ampia pianata dell'albergo Poldo. Una moltitudine di persone rese veramente riuscita la giornata portando un notevole contributo, tanto che si può dire essere stato l'incasso molto lusinghiero.

Furono eseguite gare ciclistiche col percorso Piano: Paluzza, Paularo, Cedarchis, Piano. Sedici furono i partenti, arrivando nel seguente ordine: Osvaldo Cozzi, G. B. Cesutti, Umberto De Monte, Luigi De Antoni, G. B. Cima, Attilio Conlon.

Nella corsa dei cento metri, arrivarono: Luigi Bertazzini, Sisto Corradino, Augusto Bertuzzi; vinsero la gara del salto in alto Nicolò Muner, Giuseppe Somma; quella del salto in lungo Muner Nicolò, Emilio Pagliani, Riccardo Somma.

Ci furono inoltre gare alla fune, corse nei sacchi, rotture di pignate e la cuccagna. Con vero piacere si vedono rivivere queste classiche forme di festeggiamenti che erano un tempo immancabili nelle sagre paesane, e che procurano al popolo un'ora di sano godimento, senza travaglio.

Una lode alla instancabile giuria composta dai signori Leopoldo Radina, Palmato Brandi, e Vito Raolina, e al signor Enrico Cozzi che funzionò da controllore a Paularo.

La protesta di un perquisito.

Riceviamo, con preghiera d'inserzione, lo sottoscritto ho avuto in questi giorni una inaspettata visita domiciliare di tre guardie di P. S. allo scopo di rinvenire mobili ed altri oggetti di provenienza furiva; ma poiché ero sicuro della mia sincerità, vi assistetti con la massima tranquillità.

Naturalmente, la perquisizione riuscì infruttuosa.

Del fatto non feci caso; ma ora prego «La Patria» di concedermi un posto per invitare il delinquente che mi calunniò presso le autorità ad essere almeno per l'avvenire più onesto e ponderare prima di fornire indicazioni agli agenti che pos-

sano ferire il buon nome e colpire famiglie di onesti cittadini che mai nel corso della loro vita vennero meno ai loro doveri ed hanno prestato, sempreché lo potessero, la loro opera a scopo filantropico.

Le tre guardie di P. S. esecutori della perquisizione, trovarono la mia casa spogliata anche della roba mia, e lo rilevarono biasimando anch'essi l'operato di quei perfidi che si recano per gli uffici a denunciare persone che possono camminare con la fronte alta per la loro onestà. Quanto meglio farebbero quei ribaldi ad accudire ai propri interessi e pulirsi i propri stracci sporchi in casa propria!

Per ora non ho altro; ma l'unica soddisfazione sarebbe quella che il viaggiatore diffamatore declinasse il proprio nome, caso contrario non posso altro che ripetere: Vigliacco, giù la maschera!

Udine, 20 agosto 1919.

Luigi Contardo
 detto Mulinis.

MAIANO

Il Pane. — Produce tra la popolazione un certo malcontento la pessima qualità di pane che ci si obbliga a mangiare, mentre tanto frumento esiste nei granai dei contadini, che ora possono mangiare pane di vero frumento, mentre i poveri ed i civili sono costretti ad ingolare vera porcheria. I fornai non ne hanno alcuna colpa, ed i mugnai nemmeno, perchè dicono che hanno ricevuto frumento avariato a tal punto da essere un'indecenza; e per giunta vi si aggiunge del granturco.

(Analoghe lagnanze vengono anche da altre parti della Provincia.) (Red.)

A noi sembra che questo stato di cose dovrebbe cessare: sta bene la ragione a tessera, ma essere costretti a mangiare poco e male, mentre altri mangiano a piaciimento pane di solo frumento e sanissimo, è un'ingiustizia che deve sparire e perciò reclamiamo l'attenzione dei preposti al Consorzio Granario.

(Ma poi, come avviene che in tutte le altre parti d'Italia si mangia pane o bianco o molto migliore del nostro?) (red.)

Siamo troppo buoni, ci dicono tutti: e della nostra bontà si approfitta!

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Per i danni di guerra. Ci compiaciamo riferire che la Banca Mutua Popolare di Vittorio, unica istituzione cooperativa che opera a S. Vito, funzionerà qual agenzia dell'Istituto Federale per il risarcimento delle Venezia. Così i danneggiati per i danni di guerra del Distretto di S. Vito al Tagliamento potranno ottenere dall'Agenzia della Banca di Vittorio anticipazioni sui danni di guerra, presentando domanda corredata delle carte prescritte.

Ci consta poi che presso il predetto Istituto verrà istituito apposito ufficio di assistenza popolare gratuita, dove i danneggiati potranno richiedere tutte le informazioni, sia per la compilazione delle domande di indennizzo come per ottenere l'anticipazione.

LATISANA

Grande giornata sportiva

Mercé l'infaticabile opera de la Sezione locale de l'Associazione Nazionale Combattenti, e del suo presidente dott. Camillo Gaspari, valoroso ufficiale degli Arditi più volte decorato, Latisana avrà Domenica 24 corr. una grandissima Manifestazione Sportiva, i cui proventi andranno a beneficio de le vedove con i figli di militari morti in guerra. Eccone il programma:

Ore 10 ant. Gara di foot-ball: Latisana-Castons di Strada. Premio: Una coppa.

Ore 14.30 Corsa podistica. M. 400. Eliminazione per batterie.

Ore 15. Corsa ciclistica. Dilettanti. Km. 60 corsa. Premi. Una grande medaglia d'oro e una artistica coppa d'argento al primo arrivato. Una coppa d'argento al secondo. — Medaglia d'oro al quarto. — Medaglia d'argento al quarto e al quinto. Diploma d'onore agli arrivati in tempo massimo. — Inoltre, medaglia d'oro al primo arrivato al primo traguardo.

Tombola con lire 1500 complessive di premi.

CIVIDALE

Il pane che si mangia, non nutre. — E' un coro completo e continuo di lamentele contro il pane che il popolo cividalese è costretto a mangiare da qualche tempo: esso non solo non è gradevole al palato, ma non nutre e produce fermentazioni nell'intestino.

S'invocano provvedimenti da chi di dovere.

Per il nostro mercato. — Un avviso del Sindaco avverte che il mercato dei bovini, degli equini e dei suini è riattivato; ma le piazze di questi mercati hanno bisogno d'essere sistemate, sia collo spianamento del suolo, sia con l'impiantazione di alberi che in pochi anni, prodighino l'ombra protettrice sulle bestie e sugli uomini che ivi devono sostare.

Provvedenti consuevi.

Per la riapertura della Scuola tecnica

E' una delle cose che più urgono. Se la scuola tecnica non si riaprisse, centinaia di famiglie cividalesi e dei dintorni ne sarebbero fortemente danneggiate.

Al R. Provveditore, all'on. Mompurgo, al Rettore del Collegio, alla Giunta, in nome dei genitori interessati, rivolgiamo viva preghiera di occuparsene con la sollecitudine che il tempo e la buona causa richiedono.

Danni di guerra - Compilazione Moduli - Geometra ETTORE RIGO - Ragioniere GIOVANNI RIGO - Studio in Udine - Via E. Valvasone 5.

I festeggiamenti del 20 e 21 settembre

Indetti dalla Società Operaia per solennizzare il cinquantenario di sua fondazione, promettono un'ottima riuscita.

All'appello del Comitato per la pesca hanno aderito e promesso già l'invio di doni, Enti, Autorità e Cittadini, fra cui diverse Ditte, così pure le Società Consorelle della Provincia.

Il Comitato intanto lavora alacremente per tutto predisporre, volendo dare alla festa quel carattere eccezionale che i momenti eccezionali richiedono.

Fu diramato il preavviso che promette: pesca, concerti, festa sportiva, balli, illuminazione; in settimana il programma uscirà particolareggiato e completo.

In questa occasione, l'Unione Agenti inaugurerà il proprio vessillo; la Società ginnasta ha indetto corse ciclistiche e podistiche e probabilmente si coinciderà in quella data la grande festa sportiva organizzata dal Comando presidio.

S. Donato. Domani, ricorre la festa del patrono della città S. Donato. Nella Basilica, vi saranno funzioni solenni con accompagnamento d'orchestra e musica del m.o. Tomadini. Interverrà anche l'Arcivescovo. Mon. Rossi che impartirà la cresima a centinaia di bambini.

A proposito della Banca d'elezione Consiglio

Riceviamo, con preghiera di pubblicazione, Nella « Patria » del 18 corr. è comparsa una lista di candidati al nuovo Consiglio della Banca Cooperativa da eleggersi nell'Assemblea del 24 corr. o della domenica successiva come è detto nell'avviso.

Evidentemente, si tratta d'uno scherzo fatto al corrispondente o di un tentativo di vendetta contro gli attuali amministratori da parte di persone che si credono forse da essi contrariate nei propri interessi: tentativo che queste persone, sorpendendo la buona fede del corrispondente vostro, hanno voluto esercitare col mezzo del vostro giornale.

Ci consta, però, che qualche persona, compresa nell'accennata lista (come ad esempio l'ing. Giovanni Carbonaro e qualche altro) non furono interpellati e protestano contro l'abuso fatto del nome nella anticipazione della lotta, già compromessa ad ogni modo di mancanza d'ogni serietà.

CORDONONS

Associazione ex combattenti e smobilizzati

Ieri sera alle ore 9 ebbe luogo l'annunciata conferenza del capitano Gino Covre pro Unione Combattenti e Smobilizzati.

Un violento acquazzone scatenatosi prima e durante la riunione, impediva a molti d'intervenire. Ciò nonostante l'assemblea riusciva numerosa, a dimostrazione questo del nuovo sentimento di solidarietà che va animando le nostre popolazioni.

Dopo brevi ed appropriate parole di presentazione dello smobilizzato Manfrot Severino, l'oratore incominciò il suo dire con parole concise portando per primo il saluto di tutti gli ex combattenti d'Italia confederati.

Enunziò poi con fine fatto oratorio tutti i diritti acquisiti dagli ex combattenti ed il grande vantaggio che a loro proviene da una forte e numerosa associazione che possa imporsi per la sua compattezza nella rivendicazione delle giuste aspirazioni dei propri associati.

Dopo data evasione ad alcune interrogazioni del presente, l'oratore conclude esortando tutti a cooperare pacificamente col proprio lavoro alla grandezza della Patria.

Unanimità applausi accolsero la felicissima perorazione. Seduta stanotte si addiuvano alla nomina di un comitato preparatorio di propaganda; si stabilì di convocare gli associati nuovamente, per domenica 24 corr. alle ore 15 nella sala d'Andrea, per l'elezione delle cariche sociali.

NIMIS

Per i nostri prodi

Neppure la frazione di Chialminto volle dimenticare i suoi cari combattenti. Domenica fu data in loro omaggio, con intervento di popolo da tutte le altre frazioni del comune e dei limitrofi paeselli, una solenne festa, col seguente programma:

Ore 9 ant. tutti i combattenti con la propria divisa grigio verde, formato un plotone si portarono alla chiesa per assistere alla funzione solenne in suffragio dei loro cari caduti. Funzionò il M. Rev. cappellano di Ramandolo, invitato dai combattenti stessi che, dopo la messa, si recarono al cimitero a cospargere di fiori e ghirlandare le tombe dei loro compagni dando loro un commosso saluto e mandando pure una parola di conforto alle loro famiglie.

PRADAMANO

Cadavere identificato. — Nel contadino morto fulminato sulla strada in seguito all'aver toccato un filo della conduttura elettrica, fu riconosciuto certo Lazzaro Quirino di anni 60, di Lovaria. Si poté asserire che il filo elettrico di 200 volts non gli cade addosso, ma che invece si trovava in mezzo alla strada da parecchi giorni. Il Quirino si curò a raccattarlo e rimase fulminato.

FAGAGNA

Fiori d'arancio

Stamane alle ore 8 il S. S. S. nob. Gino Vanni degli Onesti, ha unito in matrimonio, la buona e gentile signorina Irma Valla, figlia del sig. Guglielmo, alacre e benemerito assessore del Comune, con il distinto sig. Ugo da Broi, Maresciallo dal RR. CC. comandante la Stazione di S. di David (Verona).

La cerimonia si è svolta in forma privatissima, con la presenza dei soli famigliari. Da testimoni hanno fatto i signori Grossi, Luigi e Zardini, rag. Antonio. Da padrini i signori Lippi, Pietro e Clani Senen, il primo per lo sposo, il secondo per la sposa. Ricchi e numerosi i doni offerti alla sposa, fra i quali notiamo quelli di gran pregio offerti dal signor Rag. Zardini e dai padrini.

Alla coppia felice, che oggi stesso ha intrapreso il viaggio di nozze, giungano gli auguri più fervidi per un prospero avvenire.

Il largo successo del recente volume di Emilio Girardini

Non si può negare che se il Friuli restò poco noto, dipese in parte dalla esagerata e non sempre apprezzabile riservatezza dei friulani. Qualche volta, convien dirlo, a un forestiero che ci si accostò, accordiamo invece quella espansività di favori, della quale siamo spesso avari verso i nostri che la meriterebbero. A questa considerazione ci richiamo l'unanime plauso ultimamente reso alla perspicua opera letteraria di Emilio Girardini, dalla stampa italiana.

Lo spazio non ci consente di riportare neppure squarci di alcune importantissime e dotte recensioni, come quelle del Gabrielli sulla « Nuova Antologia » e del Faggi sul « Marzocco », che vennero segnalando i rarissimi pregi poetici e artistici della versione tennysoniana di Emilio Girardini. Lasciamo anche altre, più o meno estese recensioni, e tutte favorevolissime: quella del « Messaggero letterario »; del « Fanfulla »; del « Giornale d'Italia »; di « Varietas » e altri, e ci compiaciamo di stralciare dalla recensione, apparsa l'altro ieri nella « Gazzetta di Venezia », alcuni brani geniali che il prof. Angelo Tomaselli, onore del Friuli e che illustra da più di 40 anni col suo insegnamento il Liceo Foscarini a Venezia, dedica non solo all'ultimo lavoro di Girardini, ma anche ai suoi meriti in generale come poeta e letterato.

Setto, delle poche traduzioni che del Tennyson ci diedero Giacomo Zanella ed Enrico Nencioni e del caso singolare del Tennyson che, poeta lirico, nella sua opera vecchiazza si rivelò anche insigne poeta drammatico, scrivendo « La Regina Maria », l'« Harold » e il « Becket », drammi che formano una trilogia storica, e fra l'uno e l'altro di questi poemi drammatici, tre minori opere teatrali, il « Falcone », la « Coppa » e la « Promessa di maggio »; il prof. Angelo Tomaselli pone in rilievo che il « Becket », la « Coppa » e il « Falcone » furono ripetuti i migliori, e continua:

« Di questi più importanti drammi del Tennyson appare oggi finalmente una prima traduzione italiana nella collezione « Autori celebri stranieri » del Voghera. Il traduttore è Emilio Girardini, già noto per sue buone traduzioni dell'« Antigone » di Sofocle, dell'« Alcesti » di Euripide, del « Discorso sulla Corona » di Demostene, e degno di esser più noto che non sia anche come poeta originale per saggi ragguardevoli di lirica fine e delicata che dette in « Rari », in « Liriche varie » e nella « Vela di Ulisse ». Cultore geniale e versatile delle antiche e moderne letterature, e tra queste particolarmente dell'inglese; portato per certa affinità di temperamento solitario e meditativo, a penetrare, come pochi altri, l'anima e l'arte del Tennyson, Emilio Girardini, nell'anno dell'esilio romano dalla sua regione violata, ne consola virilmente le amare viglie con la traduzione di questi poemi drammatici che, rivelandoci del grande poeta inglese un aspetto quasi del tutto ignorato, costituiscono una vera e propria novità letteraria ».

Esprime le favole dei tre drammi che il Girardini ha tradotto, e prosegue:

« Della traduzione, come tale, del Girardini io non voglio, né potrei, dar giudizio. Ma la bellezza della veste italiana che diede alle creazioni del poeta inglese mi par ragguardevole. Non lascia punto avvertire lo sforzo e la difficoltà del tradurre; si legge come poesia originale; segno che il traduttore non ha fatto, mera opera di rifacimento d'una in altra favella, ma ha rivissuto in sé stesso l'opera d'arte e l'ha restituita in nuove forme con sincerità ed umiltà. Il Girardini verseggia per lo più, facile, limpido e fluente: il suo endecasillabo si snoda con bella varietà e naturalezza, rilevandosi opportunamente, secondo le situazioni, da un andamento quasi di prosa al ritmo più elevato della conciliazione poetica. Talvolta forse egli eccede nella facilità e nella correttezza del verso: per rifuggire giustamente dall'agghiacciatura accademica dei traduttori d'un tempo, cade forse talvolta nell'altro estremo della eccelsività, come dire? disavvoluita. Fra l'eccezione di ieri e certa odierna faciloneria c'è pure una via di mezzo che la cultura ed il buon gusto dischiudono: E il Girardini l'ha indovinata e vi procede, per lo più, da par suo, ma talvolta si lascia andare un po' più negligente e si lascia andare un po' più convega a poeta. Piccole mende, in opera di tanta difficoltà e di tanto indiscutibile pregio, e che si possono rimediare facilmente: e appunto per questo io le noto, perché spariscono anch'esse in una nuova ristampa, così che la traduzione del Girardini rimanga non facilmente superabile e, starei per dire, definitiva. Tanto più che il Girardini, con queste sue nobili fatiche di divulgazione poetica, mostra anche di proporsi un fine estetico degno, in questo momento, di considerazione ».

« A mio avviso, egli scrive nella prefazione non poco deve aspettarsi la nostra cultura dalla inoculazione di un gusto letterario cosmopolita anche mediante le traduzioni. Per un feticismo d'italianità temere inquinamenti alle nostre lettere dall'influenza delle letterature straniere; voler restare estranei o sbadatamente guardare ai tesori letterari degli altri popoli, è un andare contro corrente. Non possono farci che bene le filtrazioni della profonda sensibilità della letteratura inglese nella nostra letteratura non del tutto liberata dalla plasticità vuota e dalla sonorità ».

Egli è dunque tale, e per temperamento e per convinzione, da poter cooperare efficacemente, merco la divulgazione dei poeti inglesi che predilige, alla preparazione di questo auspicato rinnovamento della nostra poesia. Che se tutta la vita italiana deve uscire, come uscirà certo, rinnovellata dalla strage recente, con una più salda coscienza della nostra missione in un mondo pacificato e migliore, anche la poesia italiana dovrà rifiorire in più concorde fraternità di nazioni e, uscendo dalle vie trite e dai noialissimi obliqui sentieri, ricantare, su altra volta alla genti nel suo più puro linguaggio gli affetti eterni, le rinascite speranze, le inestinguibili conquiste dello spirito umano.

Angelo Tomaselli.

Il Comune di Morsano al Tagliamento durante l'invasione austriaca

RELAZIONE (1)

L'AUTORITÀ COMUNALE

L'Autorità Comunale abbandonò il paese il primo novembre 1917. Con essa partirono gli impiegati, il medico, i maestri la levatrice. Dopo la partenza dell'Autorità il Municipio andò fortemente danneggiato, l'Archivio del Comune e il materiale didattico delle scuole quasi completamente distrutti.

Rimase il parroco, che dovette internamente e per necessità funzionare da sindaco. In seguito l'Autorità militare nominò capomunice il sig. Tramontini. Guglielmo, ma anche questi rinunciò alla carica dopo tre mesi, vedendo riuscire vani tutti i suoi sforzi in favore della popolazione. Per qualche mese il comune ebbe un sindaco nominale, però di fatto rimase accefo. Si passò poi alla nomina di un commissario militare nella persona del sergente Mathio Biziak, il quale nel tempo che tenne la carica usò tutti i soprusi immaginabili: multe, pseudo-requisizioni pecuniarie, ricatti, estorsioni, ecc., coadiuvato in questo da qualche borghese malintenzionato. Il Biziak per opera del parroco, la terminò in prigione, e dopo di lui venne rieletto sindaco il sig. Tramontini, il quale continuò ad adoperarsi in tutti i modi per il bene della popolazione, e se talvolta non vi riuscì non lo fu per causa sua.

2. POPOLAZIONE

Il ceto borghese e agiato abbandonò le proprie case e fuggì in Italia, mentre i contadini e gli operai rimasero quasi tutti sul luogo.

Al rimasti in patria si muove l'accusa di avere svaligiati i negozi e le case abbandonate. Se ciò in parte avvenne, non lo si deve attribuire, in generale, a spirito malvagio, ma la cosa la si deve giudicare dal momento storico e psicologico in cui accadde. Si devono considerare tre fasi: 1.° L'Esercito italiano in ritirata, in conformità dell'ordine ricevuto, distruggeva le merci dei negozi, dei depositi e il mobilio delle case abbandonate. Visto questo, la popolazione disse: « Piuttosto che questi oggetti vadano distrutti, è meglio che me ne serva io ». E di qui lo svaligiamento avvenne però dopo che i soldati avevano incominciata l'opera di distruzione e talvolta in seguito all'invito dei comandi stessi. — 2.° Venuti gli austriaci, in via di diritto proclamarono proprietà dell'esercito i beni mobili dei profughi, e in via di fatto comandi e soldati andavano depredando questi beni. E allora i borghesi ragionarono: « E' meglio che questi beni ce li pigliamo noi piuttosto che il nemico ». — 3.° Fra queste due fasi ve ne fu una terza. Uomini, che forse sotto la veste del galantuomo sono dei veri furfanti, approfittarono della confusione per bottinare, e per incitare gli altri con la parola e col l'esempio a imitarli. Questi tali a onor del vero, sono pochissimi e non meritano scusa. — A questo si aggiunge ancora quell'auto suggestione che tanto facilmente di vampa nella folla.

Si può obiettare: Ma e perché questi tali non restituiscano gli oggetti? Lo dovrebbero fare prontamente, è vero, ma se non lo fanno, eccome i perché: 1.° perché ora a mente serena si vergognano di averli presi, e — appunto perché non lo sono — temono di passare per ladri, e preferiscono nascondersi o distruggerli; — 2.° perché salvavano quegli oggetti chissà attraverso quali vicende, e forse lasciandosi portar via in loro vece oggetti propri; — 3.° perché hanno coscienza di essersi fatti loro sottraendo al bottino del nemico e non violando il diritto del privato, che in qualunque caso ne restava spoglio; — 4.° perché anche restituendo tali oggetti ricevono più facilmente rimproveri che una adeguata e giusta mancia.

Ho creduto doveroso esporre queste osservazioni a difesa dell'onesta dei paesani che forse possono venire guardati come predoni da chi non ha provato e non potrà mai immaginare che cosa sia l'invasione nemica.

E ora un cenno sul come le popolazioni si comportarono verso il nemico. Al principio dell'occupazione gli abitanti del Comune procurarono di trattare bene coi soldati austro-ungarici sperando in tal modo di rendersi meno nocivi. Però questo tratto non servì per nulla ad ammansare la prepotenza, e allora ne nacque l'avversione, che man mano si trasformò in odio intenso. Tuttavia questo odio non degenerò mai in alcun atto ostile da parte dei civili non ci fu mai nessuna provocazione verso i militari.

Di pari passo il sentimento d'italianità si manifestò sempre più vivo, tanto che il popolo non si è sentito mai tanto italiano come quando fu a contatto cogli austriaci.

3. SOPRUSI

I soprusi commessi dagli austro-ungarici, qui come dappertutto, furono continui e senza numero.

Il Comune di Morsano per gli affari civili dipendeva dal Comando del Distretto di S. Vito. Invece per le requisizioni annonarie e affari agricoli dipendeva dal VII Corpo d'Armata, il cui comando risiedeva a Motta e comprendeva quasi tutti ufficiali ungheresi. Gli ungheresi si dimostrarono sempre feroci e orgogliosi della loro ferocia.

I soprusi poi si possono distinguere in tre categorie. 1.° Soprusi sistematici imputabili all'Autorità od organismo militare; 2.° — soprusi imputabili ai comandi sottordinati; 3.° — Soprusi imputabili ai singoli soldati. — Facciamone un cenno degli uni e degli altri.

Continua

(1) Presentata all'on. Commissione Militare d'inchiesta presieduta dal Sign. Magg. Co. Di Prampero.

Col primo settembre p. v. verrà riaperto il vecchio COLLEGIO SEMPRONIO-NEGRINI di Treviso

Grandi proteste di lealismo del clero di Tolmino.

Il Commissario Generale Civile per la Venezia Giulia, on. Ciuffelli, sta compiendo la visita della regione affidatagli, per prendere contatto diretto e personale con tutte le popolazioni. L'altro ieri fu anche a Tolmino, ricevutovi dalle autorità civili e militari, tra cui il generale Ronchi, comandante la Divisione, e da numerose rappresentanze di quella popolazione.

S. E. Ciuffelli si è recato subito nella sede del Commissariato Civile, dove il Commissario Capitano Sals gli ha fatto la presentazione di tutti i convenuti. Furono notevoli gli indirizzi di saluto e benvenuto rivolti al rappresentante del Governo nella Venezia Giulia da Mons. Rojce, parroco decano di Tolmino, e deputato alla Dieta Provinciale di Gorizia-Gradisca, e dal decano dei Sindaci. Entrambi hanno fatto, in nome delle popolazioni slovene del distretto, energiche dichiarazioni di lealismo, e di fedeltà verso la nuova patria, chiedendo in cambio il rispetto della loro lingua e del loro costume.

Il decano dei Sindaci del distretto di Tolmino, dopo la sua dichiarazione in coro con gli altri rappresentanti comunali, ha gridato una triplice evviva all'on. Ciuffelli che ha risposto a tutti esprimendo i sentimenti di equanimità, di giustizia e di libertà che ispirano il Governo d'Italia.

Si è svolta poi una conversazione tra S. E. Ciuffelli e le singole rappresentanze civili, militari ed ecclesiastiche circa i più importanti ed urgenti problemi da risolvere nell'interesse di quella importante zona. Su ciascuno dei principali di detti problemi: quello del cambio della valuta dei danni di guerra, dell'uso della lingua, quello scolastico, quello delle comunicazioni ecc., S. E. Ciuffelli fece precise ed esaurienti dichiarazioni che lasciarono visibilmente soddisfatti tutti i convenuti.

CRONACA CITTADINA

Promesse non mantenute

Un'interrogazione dell'on. di Caporiacco

L'on. di Caporiacco ha presentato alla Camera la seguente interrogazione:

Interrogo il Ministro delle terre liberate sul ritardo nel pagamento dei sussidi concessi dal precedente Ministro ad enti ed istituzioni di beneficenza della provincia di Udine per la loro riorganizzazione.

Il saluto del R. Prefetto

Il R. Prefetto comm. Errante ha inviato ai Sindaci, ai Presidenti delle Congregazioni di Carità, ai Capitoli degli Uffici Governativi Militari e Civili, la seguente lettera di commiato:

Chiamato ad esercitare le mie funzioni in altra Provincia, dopo aver retto a traverso le più gravi vicende la Provincia di Udine, cal mi legano stretti vincoli di affetto, rinsaldati dalle sventure e dalle glorie della Patria amata, mando a Loro il Mio cordiale saluto, facendo i voti più fervidi per la rinascita più rapida e più lieta della vita in questa nobile e bella terra.

Il Prefetto ERRANTE

Dimissioni di un Assessore. — Apprendiamo che l'Assessore avv. cav. Fabio Celotti ha dato le sue dimissioni. Egli abbandona la vita pubblica, essendo stato chiamato ad assumere la carica di direttore amministrativo del Cotifonico Udinese, ed è questa appunto la causa della dimissioni.

L'assessore cav. Celotti, che durante l'anno di esilio fu vice commissario del Comune, nel nove mesi dopo la liberazione sostenne funzioni molto importanti nella Giunta, portando sempre una larga e intelligente operosità.

Egli provvide al funzionamento del forno comunale, ai mercati, ai rifornimenti, ed era uno degli assessori più operosi che aveva il maggiore contatto con il pubblico. Non dobbiamo tacere, e l'attività sua, tanto svariata, bene spiega, il fatto che ebbe spesso ad incontrare critiche ed a urtare anche interessi e temperamenti, ma nel complesso ripetiamo, si può dire che l'opera sua è riuscita di pubblico vantaggio.

Mutualità scolastica

Il presidente della Mutualità Scolastica udinese avv. cav. A. Cristofori, ha pubblicato la seguente:

All'aprirsi del p. v. anno scolastico, questa Mutualità che è riuscita a porre in salvo il proprio capitale ed a ricostruire, con diligenti indagini, la posizione di ciascun conto, rispetto alla Cassa Nazionale di Previdenza) riprenderà il suo regolare funzionamento, bruscamente interrotto per le vicende della guerra e reso impossibile, nella testè chiusa annata di studio, per la condizione fluttuante e mutevole della scuola e della scolaresca.

Sarebbe utile, frattanto, che i vecchi soci trasferiti o non trasferiti nei ruoli della Cassa Nazionale, provvedessero a mettersi in regola, perché si possa chiedere a loro lavoro il versamento delle quote di concorso anche per gli anni scolastici nei quali l'istituzione non poté funzionare.

A tal fine l'ufficio della Mutualità sarà aperto, durante questo mese, nella Scuola di S. Domenico, dalle ore 9 alle 12 del martedì, del giovedì, e del sabato. Quivi gli interessati potranno avere le istruzioni, confacenti al loro caso.

L'assemblea dei panettieri si svolgerà venerdì 22 p. alle ore 6 nei locali della Camera del Lavoro in via del Ginnasio. Possono parteciparvi anche i panettieri non soci così di Udine come della Provincia, poiché verranno trattati interessi di classe.

Dopo compiuta una visita alla nuova sede del Municipio d'on. Ciuffelli si è congedato dalle Autorità e dalle rappresentanze, e si è recato al Cimitero di Tolmino per visitarvi la tomba di suo figlio, tenente aviatore Giuseppe, caduto eroicamente il 2 ottobre 1918.

Da Cormons

Sull'Assistenza Civile

Per iniziativa nobilissima del benemerito cav. Antenore Marni, nel nostro Teatro Comunale il prof. Francesco Babudri parlò sul tema « L'Assistenza Civile nei paesi redenti ». Il commissario regio, cav. Petruzzelli, con accorde parole salutò la città e presentò l'oratore. Il Babudri tessè quindi la storia dell'Assistenza Civile di Trieste, ne spiegò il funzionamento, ne fissò in cifre l'opera, che dal 3 dicembre 1918 al 30 giugno 1919 rappresenta un dispendio benedico di L. 5.802.574.50 a pro dei bisognosi di Trieste, del Friuli, dell'Istria e del Carso, fece risaltare quest'opera gigantesca dovuta alla carità privata squisita degli italiani, fece emergere il suo significato civile e patrio, e con eloquenza commossa e commovente s'augurò che anche Cormons collabori a quest'opera di patria carità. Applausi sacrosanti coronarono le fine del discorso ascoltato religiosamente. Il signor Commissario ringraziò calorosamente l'oratore, osservando che il discorso « poteva e doveva soddisfare ogni pretesa di qualunque pubblico si esigeva ».

Frutto dell'elevato e splendido discorso del Babudri, fu che il medico dott. Guido Bernardelli si assunse il compito di porre in pratica anche a Cormons, ad onore del paese, quando l'oratore si splendidamente espose: tanto più che Cormons ha già raccolto un bell'importo per scopi affini a quelli dell'Assistenza Civile, importo che anziché essere lasciato morto, sarà bene di devolvere a uso di patria carità.

I topi nelle Terre liberate...

Udine compresa.

Leggiamo sui quotidiani milanesi un telegramma secondo cui, fra le tante questioni che si impongono per una pronta soluzione, il ministro per le terre liberate sta studiando quella di un nuovo pericolo che minaccia i territori liberati, dall'invasione straniera: si tratta, secondo un rapporto pervenuto al Ministero, di una vera invasione di grossi topi che infestano ogni località, danneggiando il raccolto, e distruggendo le piante nelle campagne, rovinando polli e conigli, formando lo spavento e la disperazione delle buone massale.

Il fenomeno non è nuovo (continua il telegramma). Già in epoche non remote ebbe a manifestarsi in alcune regioni del Mezzogiorno d'Italia, per liberare le quali, occorre adottare energici provvedimenti. Nelle terre liberate questi topi, trovarono dapprima facile nutrimento e poi anche facile modo di moltiplicarsi allorché le truppe operanti traevano seco ingenti depositi di approvvigionamenti e lasciavano dietro di sé detriti di ogni genere. Ora, di fronte al nuovo malanno che minaccia le terre liberate già tanto danneggiate dalla guerra, le autorità preposte intendono provvedere con sollecita cura ».

Noi soggiungeremo che a facilitare maggiormente il moltiplicarsi dei topi — che anche a Udine si trovano numerosi in tutte le case o più ancora nei suburbi — contribuisce moltissimo la distruzione dei gatti, andati a finire nelle « cazzuole » o nelle « marmitte ».

Ma ora il ministro sta studiando... speriamo bene adunque.

Sempre investimenti! Mentre stamane il ten. Michele De Marino sbucava in bicicletta da via Giusti, venne investito da un camion che passava a grande velocità per via Carducci. Fortunatamente, il tenente fece in tempo ad evitare di essere travolto, balzando di macchina; questa andò distrutta sotto le pesanti ruote, egli invece se la cavò con qualche lieve contusione; ed escorazione.

La bicicletta che il tenente degli alpini Adriano Santoni aveva lasciato momentaneamente incustodita nell'atrio dell'ufficio fortificazioni, prese il volo...

All'Ospedale Civile vennero visitati e medicati dal dott. Feruglio: Tarvisio-Rizieri di Giuseppe di anni 16, manovale di Paderno, via Faleto 25, ferita lacerata al polpastrello del dito medio sinistro con lesione dell'unguento; Lucchita Annibale di Domenico di anni 23, di Sedegliano, falegname; confusione con lesione ungueale dell'alluce destro. Guariranno entrambi in 12 giorni s. c.

Beneficenza

Alla Congregazione di carità in morte del Senatore Antonio Tami di Roma, Domenico del Pup F.lli L. 10, e in morte della signora Turco Cosattini avv. Giovanni 10.

Orfani di Guerra in morte di Teresa Turco, la famiglia Selva offre L. 3.

Per le bambine ricoverate al Patronato femminile adinese: signora Linda Carnesi-Bertoli in morte della cont. Adelinea Rota L. 3. Signor Leonardo Lio, la memoria del dott. Cesare Cracco e della Sig.ra Aurelia Cosattini Scalmi L. 30.

MERCATI DI OGGI

Piazza Venerio

(Vendita all'ingrosso)

	da L.	20 a L.	25 al Qle
Patate	55	70	
Fagioli	40	50	
Pomodori	40	50	
Mele	75	80	
Pere	125	170	
Cetriuoli	15	20	
Prugne	110	150	
Zucchette	10	15	
Peperoni	90	100	
Corfatti	90	95	
Uva	140	145	

:: Teatri - Cine - Varietà ::

Al Sociale — Poco pubblico assisteva anche ieri sera alla recita dell'«Andrea Chénier». Non ci si spiega il fatto di questi «quasi vuoti», specie se si pensa ai completissimi «di molte» «pochades» tanto in prosa che in musica, e si considera il valore dell'esecuzione del celebre capolavoro Giordani; esecuzione che alle prime recite era forse un po' incerta, ha assunto una forma che appaga le più competenti esigenze.

Il pubblico ha infatti applaudito insistentemente la D'Este, il baritone Baratto, il tenore Di Martino al quale ha chiesto il bis del brano «Si fui soldato», del terzo atto. Anche le altre parti sostenute dal Valazzi, dall'Articchi, dal Giunta e dalla Vaccari, sono state apprezzate e con tutti ha diviso gli applausi il valente direttore d'orchestra cav. Molaioli. — *Ebris*

Spettacoli d'oggi

Teatro Sociale — Ore 21 «Rigoletto» — Sabato, prima del Barbiere di Siviglia, e siamo intanto lieti di annunciare che «Figaro» sarà impersonato dal baritone Pacini, che nel Rigoletto ha ottenuto tutto il favore del pubblico.

Teatro Cecchini (Via Felice Cavallotti) Questa sera dopo il grande successo si replica il Mulino della Giù, 2.º episodio dell'eredità dei 9 Milioni.

Cine-Teatro Ambrosio — (Via Manin) ore 18.30 e 21.30, spettacolo di varietà.

Cronaca minuta

Ruba formaggio ed è arrestato — Ieri nella nostra Stazione Ferroviaria alcuni facchini stavano trasportando da un vagone ad un carro parecchie pezze di formaggio, dirette alla Ditta Pico. Certo Passoni Domenico di G. B., abitante in via Bertalida, che s'agitava in quel paraggio, s'impossessò audacemente d'una pezza... e via senz'altro. Ma fu rintracciato poco dopo dai carabinieri ed arrestato.

Furono denunciati — Per infrazione al bando Diaz sul bottino di guerra Melchior Adele di Madrisio, Gubbiani Giovanni di Ragogna, Codutti Angelo di Moruzzo, Pascoli Luigi e Tonetti Gioacchino di Adalgio, Specogna Giuseppe di Gagliano, Contardo Pietro di S. Daniele, Peloso Paolo Peloso Giuseppe, e Meretto Angelo di Coscano, Gattolini Italia di Udine.

A soli 29 anni ieri, dopo lunghe sofferenze serenamente cessava di vivere l'anima buona di

MARIA MODOTTI

Il marito, la figlioletta e parenti tutti adolorati ne danno il triste annunzio. I funerali avranno luogo oggi 21 agosto alle ore 19 partendo dall'Ospedale Civile.

I profughi

Circa l'esodo delle popolazioni dopo la frana di Caporetto, la Commissione d'inchiesta è venuta alle seguenti conclusioni. «La ritirata delle nostre truppe sul Piave costringeva ad abbandonare tutto il territorio delle provincie di Udine e di Belluno e parte del territorio delle provincie di Treviso, Venezia, e Vicenza, nonché quasi tutto il territorio occupato al di là dell'antico confine. La zona così abbandonata della estensione di circa 14 mila chilometri quadrati, era popolata, secondo gli ultimi censimenti ufficiali da 1 milione, 151 mila 503 abitanti.

Per esigenze militari doveva inoltre essere ordinato lo sgombero di un'altra estesa zona comprendente territori delle provincie di Treviso, Venezia, Vicenza e Padova con una popolazione di 572 mila 911 abit.

In complesso quindi l'esodo forzato si produsse su una popolazione di 1 milione 724 mila 414 persone, di 2 milioni circa dove si aggiungono le popolazioni dei territori occupati oltre confine.

Il totale dei profughi classificato in base alle schede raccolte comprende un numero di 487 mila 311 persone, mentre il numero dei profughi sussidiati era di circa 560 mila nei quali per altro erano compresi anche individui non rivestenti legalmente la qualità di profugo, gli internati e molti rimpatriati dall'estero per causa della guerra. Tenuto conto tuttavia dei profughi non sussidiati, si può ritenere che il numero complessivo di essi abbia superato di poco le 560 mila persone.

La cifra di 487 mila 311 profughi e va così ripartita: Zona invasa (Udine, Belluno, Treviso, Venezia, Vicenza) profughi censiti 208 mila 213 su una popolazione di 1 milione 151 mila 503, quale risultava al 10 giugno 1911; zona sgomberata (Treviso, Venezia, Vicenza, Padova) profughi 218 mila 552 su una popolazione di 572 mila 911 abitanti; Territorio oltre confine antico (Gorizia e Gradisca, Trieste, Istria, Fiume, e Dalmazia regione triestina) profughi 60 mila 546.

Notizie in breve

— Il presidente degli Stati Uniti, Wilson, in una conferenza con uomini politici ha dato chiarimenti circa gli obblighi della Lega delle Nazioni, dichiarando che si tratta di obblighi puramente morali; e che, nel caso di un'aggressione brutale ingiustificata contro la Francia, gli Stati Uniti non sarebbero obbligati legalmente, ma solo moralmente ad intervenire in suo favore.

— Nella Slesia, gli scioperi, con caratteristiche di rivolta in senso comunista, perdurano. Le autorità tedesche hanno proclamato lo stato d'assedio ed hanno introdotto il lavoro obbligatorio nelle officine sotto la minaccia della legge marziale.

— Un distaccamento di cavalleria degli Stati Uniti ha passato la frontiera del Messico per inseguire i banditi messicani che detengono (come informammo ieri) due aviatori nord-americani prigionieri e minacciano ucciderli se non sono riscattati.

Per l'industria idroelettrica

Roma, 20. Il Ministro dei lavori pubblici, continuando l'intensa ricerca dei mezzi per risolvere il problema dell'energia industriale e dell'economia di combustibili, ha preparato un disegno di legge per incoraggiare la costruzione di impianti idroelettrici.

Tale disegno di legge fissa una sovvenzione di 40 lire annue per ogni cavallo motore di forza sviluppata e per 15 anni. La concessione di tale sovvenzione può effettuarsi fino al 1925 perché gli effetti devono cessare col 1940. Sarebbe intenzione del Ministro di fare impiantare 2 milioni di cavalli spendendo 80 milioni annui, ma riuscendo così a disporre di 8 miliardi di kilowatt, col risparmio annuo di 8 milioni di tonnellate di combustibile estero.

Monumento agli italiani

caduti in Danimarca

A Copenaghen è stato inaugurato un monumento eretto dai danesi ai tredici soldati italiani morti in Danimarca durante il loro ritorno dalla prigionia in Germania. Il Ministro d'Italia a Copenaghen, conte di Carrobia, prendendo in consegna il monumento, ha ringraziato a nome del Governo, del popolo italiano e delle famiglie degli infelici soldati. Assistevano alla solenne cerimonia i rappresentanti del Governo danese, il corpo diplomatico a Copenaghen, una rappresentanza di truppe danesi con bandiera e musica, gli allievi dell'Accademia Navale di Livorno, ufficiali e soldati della r. n. «Francesco Ferruccio», distaccamenti di marinai francesi ed inglesi ed una enorme folla di popolo.

ULTIMA ORA

La croce di guerra italiana a un generale belga

BRUXELLES 24. — L'adetto militare Brancaccio consegnò al generale Leman, nella sua villa di Spa, la croce di guerra italiana.

L'inchiesta sui fatti di Smirne

COSTANTINOPOLI 19. — La commissione militare interalleata incaricata di compiere l'inchiesta sugli avvenimenti di Smirne ha cominciato a tenere riunioni per concretare il programma relativo alla procedura da seguire. Sono già state interrogate alcune persone native di Smirne. La commissione, dopo che avrà compiuto i suoi lavori preliminari, si recherà a Smirne. (Si tratta di eccidi commessi dai Greci, nell'occupare Smirne, contro la popolazione turca.)

La guerra in Russia

PARIGI 21. Si ha da Mosca: Un comunicato ufficiale dice: Abbiamo abbandonato la città di Tيوممت e ci siamo ritirati verso il fiume Ziset. Abbiamo respinto attacchi delle truppe rosse contro Troitz. A sud ovest di questa città siamo passati all'offensiva e ci siamo impadroniti di un convoglio e dello stato maggiore di un reggimento.

LONDRA 21. Un radiotelegramma da fonte bolscevica annuncia che gli alleati occuparono Khersen e Nikolaieff. Le truppe bolsceviche si ritirarono oltre la linea del fiume.

Come si distringano i garbugli per la pace

PARIGI 20. — Il consiglio supremo ha approvato le clausole militari ed aeree del trattato con l'Austria.

Eso ha poi udito la lettura del rapporto militare sullo sgombero della Lettonia ed ha approvato i progetti di lettera che le commissioni per le riparazioni invieranno alla delegazione tedesca circa le modalità per l'applicazione delle clausole secondarie del trattato.

La commissione per la revisione dei trattati del 1839 ha udito il rappresentante dell'Olanda il quale ha esposto la tesi olandese. Egli ha dichiarato che il Governo olandese si rifiuta di fare concessioni territoriali ed economiche.

Il comitato di coordinazione del trattato di pace con l'Austria ha approvato i rapporti delle commissioni consultate circa le osservazioni della delegazione austriaca ed ha redatto il testo della lettera che deve accompagnare il trattato definitivo da rimettere alla delegazione austriaca.

Si ritiene che il comitato terminerà i lavori in due sedute. Il consiglio supremo non avrà più altro che datare l'ultima approvazione al testo definitivo del trattato.

La visita del generale Pershing

VERONA 21. Il generale Pershing è partito ieri mattina da Vicenza, si è recato con un automobile sull'Altipiano di Asiago dove ha visitato le posizioni che furono il maggior teatro dell'invasione nemica del 1916. Quindi attraversando la Val d'Assa, si è recato a Trento, ove ha consegnato la medaglia americana per distinti servizi resi durante la guerra ai generali Pecori, Giraldi e Caviglia.

Il comandante della I armata Pecori-Giraldi ha offerto una colazione in onore dell'ospite. Al brindisi fatto dal generale Pecori Giraldi ha risposto il generale Pershing esprimendo il grande piacere provato da lui nel trovarsi insieme al comandante della prima Armata nella capitale del Trentino redento del valore delle truppe italiane.

A Verona, ove il generale Pershing è giunto in automobile alle ore 19 da Trento egli ha avuto festose accoglienze da parte della popolazione. Il comandante del corpo d'Armata gli ha offerto un pranzo all'Albergo Milano, al quale hanno partecipato anche le autorità civili.

Carne Ovina in scatole da grammi 250 a L. 2.80 a barattolo — Giuseppe Rodoni — Udine.

Domenico Del Bianco direttore responsabile
Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio

MOLTE DITTE INDUSTRIALI, commercianti, persone, famiglie, ricuperarono macchine, mobili ed altro e ciò in grazia all'aver pubblicato un avviso economico sul nostro giornale.

Infatti col nostro mezzo e con una tenue spesa si può far sapere a migliaia di persone quello che si ricerca riuscendo il più delle volte nell'intento desiderato.

Avvisi economici.

Ricerche d'impiego cent. 5 per parola - ogni altro annuncio cent. 10 (Minimo L. 2)

GRANDE PARTITA legna da ardere vendesi a prezzi miti, consegna a domicilio. Minimo 25 quintali. Rivolgarsi ufficio G. Tilling, via Prefettura 7 Udine.

PREFERITE LE PASTIGLIE supermenta. Elena perché dissetano e disinfettano la bocca. Piazzisti cercansi ovunque - Sassaroli Setto Fiorentino.

CAPO REPARTO preparazione e filatura cercasi. Inviare offerte con referenze B. 930 Unione Pubblicità Italiana Udine.

DERMAL

Garantisce in modo rapido e radicale tutte le malattie della pelle croniche e le più ostinate. Preferito e consigliato dalle più insigni celebrità mediche, per la sua insuperabile efficacia, confermata da migliaia di certificati di guarigioni. Si vende presso tutte le farmacie del Regno a L. 5.50 tassa di bollo compreso.

Fabbrica italiana Dermal - G. COMBI - S. Giovanni Calamosco - BOLOGNA.

Ing. CARLO FACHINI

Udine - Via Bartolini 2 - Udine

CINGHIE di cuoio e lacciuoli di 1 qualità

OLII e GRASSI per macchine

TORNI - TRAPANI - FUCINE - MORSE

INGUINI - MARTELLI - UTENSILERIA

TUBI di ferro, gomma e campo

RUBINETTERIA per acqua e vapore

GUARNIZIONI d'amianto, gomma, ecc.

POMPE di traverzo e per acqua, con accessori

BASCULE

BILANCIE - PESI - MISURE

BERGOUGNAN & TEDESCHI PNEUMATICI GOMME PIENE (TUBI) TORINO

CASA DI CURA

per malattie d'orecchio, naso, gola

Dott. Guido Parenti

SPECIALISTA

UDINE - Via Aquileia 86 - UDINE

CASA DI CURA

del Dott. A. Cavarzerani

per chirurgia - ginecologia - ostetrica.

Ambulatorio dalle 11 alle 3 tutti i giorni

Udine Via Treppò N° 12

ENEA GUBITTA

suca, a Plinio Calligaris

Udine - Via Paolo Sarpi portici Minisini

GRANDI DEPOSITI

di macchine per cucire e maglieria

con ricco assortimento di pezzi di ricambio

agli d'ogni specie filo e seta.

Emporio Coltellierie di Maniago

E' prossima la ripresa delle pubblicazioni

dei grandi e autorevoli quotidiani triestini

Il Piccolo

Il Piccolo della Sera

saccheggiati e incendiati dagli agenti dell'Austria, la notte del 24 maggio 1915.

Le case italiane che vogliono introdursi in Trieste ed in tutta la

Venezia Giulia, si rivolgano per preventivi alla

Unione Pubblicità Italiana

concessionaria esclusiva degli annunci, che quanto prima aprirà una propria filiale a Trieste con sicuro successo.

Casa di cura

del Dott. Tilio Baldassarre per le

Malattie degli Occhi

Cure ottiche mediche operatorie

Visita dalle 13 alle 15 - e dalle 17 alle 19.

Ambulatorio per i poveri, lunedì e giovedì dalle 13 alle 15.

Via F. Cavallotti 8 - Udine

Carbone Vegetale

di faggio

L. 40 al quintale

G. LACCHIN - SACILE

Emporio Commerciale

presso la ditta

Nodari & Giacomini

Vedi avviso quarta pagina

BANCA ITALIANA DI SCONTO

SOCIETA' ANONIMA - Capitale Sociale L. 315.000.000 interamente versato
Riserva L. 41.000.000

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE: ROMA

FILIALI: Abbiategrasso, Aquis, Adria, Alessandria, Altamura, Ancona, Aosta, Aquila, Asti, Aversa, Bassano, Belluno, Bergamo, Biella, Bologna, Bolzano, Bozzolo, Brescia, Busto Arsizio, Calcinetta, Cantù, Carate Brianza, Caserta, Catania, Chivari, Chieri, Cogliola, Como, Conegliano, Cosenza, Cremona, Cuneo, Empoli, Erba, Imbino, Ferrara, Firenze, Foggia, Follonica, Formia, Gallarate, Genova, Gioia Tauro, Gorizia, Legnano, Lendinara, Livorno, Mantova, Massa Superiore, Meda, Mesen, Mesima, Milano, Monza, Mortara, Napoli, Nocera Inferiore, Nola, Novi Ligure, Oderzo, Origgio, Palermo, Parma, Perugia, Piacenza, Pietrasanta, Pieve di Cadore, Pinerolo, Pirano d'Istria, Pisa, Pistoia, Pola, Pontedera, Prato (Toscana), Reggio Calabria, Rho, Rimini, Riposto, Riva sul Garda, Roma, Rovereto, Rovigo, Salerno, Sampierdarena, Sanremo, Sarono, Savona, Schio, Seregno, Stracusa, Spezia, Sulmona, Terni, Tortona, Tradiate, Trapani, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Vallemosso, Varese, Venezia, Vercelli, Verona, Vicenza, Vicevano.

PARIGI-NEW YORK (Filiale autonoma) Italian Discount e Trust Co.

Depositi fruttiferi

CONTI CORRENTI - Categoria A	CONTI CORRENTI - Categoria B
Tasso d'interesse 2 1/4 0/0	Tasso d'interesse 2 1/2 0/0
Disponibilità L. 30.000 a vista	Disponibilità L. 3000 a vista
" " 100.000 con 1 giorno di preavviso	" " 5000 con 1 giorno di preavviso
" " 200.000 con 3 giorni di preavviso	" " 10000 con 3 giorni di preavviso
Somme maggiori con 5 giorni di preavviso	Somme maggiori con 5 giorni di preavviso
LIBRETTI DI RISPARMIO	LIBRETTI A PICCOLO RISPARMIO
Tasso d'interesse 2 1/2 0/0	Tasso d'interesse 2 3/4 0/0
Disponibilità L. 3000 a vista	Disponibilità L. 1000 a vista
" " 3000 con 1 giorno di preavviso	" " 5000 con 1 giorno di preavviso
" " 10000 con 5 giorni di preavviso	" " 10000 con 5 giorni di preavviso
Somme maggiori con 10 giorni di preavviso	Somme maggiori con 10 giorni di preavviso
LIBRETTI DI DEPOSITI VINCOLATI	BUONI FRUTTIFERI
Con vincolo da 3 a 9 mesi, tasso 3 1/4 0/0	Scadenza da 3 a 9 mesi, tasso d'inter. 3 1/4
" da 10 a 18 mesi, tasso 3 1/2 0/0	" da 10 a 18 mesi, tasso d'inter. 3 1/2
" da 19 mesi e più, tasso 3 3/4 0/0	" da 19 mesi e più, tasso 3 3/4

Tutte le operazioni di Banca

Udine, luglio 1919

Banca Italiana di Sconto

PNEUMATICI PER BICIGLETTE

Rappresentanza esclusiva della Ditta BERGOUGNAN e TEDESCHI di Torino
con Deposito presso

Fratelli Leskovic - Udine - Viale Stazione 3

Spacci Cooperativi Militari

Esercenti! Rivenditori!

Visitate i magazzini

ROBOTTI

Che dispongono a prezzi concorrenti Vini Piemontesi da pasto e fini in fusti - in fiaschi Chianti originali delle migliori fattorie toscane - Marsala di migliore marca gradi 17 limpidissima in fusti da 100 - 200 - 300 - 700 a prezzi convenientissimi.

UDINE - Via Rubens 4 (fuori porta Cussignacco)
SERVIZIO TRASPORTI PER TUTTA LA PROVINCIA A PREZZI CONVENIENTI



SOCIETA' ANONIMA
EDUARDO BIANCHI - MILANO
CAPITALE L. 9.000.000 INTERAMENTE VERSATO

Concessionario per Udine Giovanni Nadali

VINI BOSCA - VERMOUTH - MARSALA

Cognac Cassoni

?... Cassoni ?... Cassoni

?... Cassoni

Menta - Rhum - Sciroppi - Grappa

Salumi di mare - Alimentari in genere

CESARE CASSONI - Udine - Via Caterina Percoto

Merci pronte

nei nostri magazzini

OLIO OLIVA extrafino

(in latte da Kg. 1 - 2)

Strutto finissimo americano

Latte illustrate da kg. 20

FORMAGGIO

✻ ✻ *Pecorino Sardo - Pecorino toscano*

Vermouth Cinzano in casse e fusti

SCIROPPI BRANCA

Aranciata, Granatina, Frambua, Tamarindo

(Damigiane gratis)

Strega Alberti - Cordial Campari - Sirena - Menta Curacao

Cioccolatini fantasia Venchi - Torino

Prezzi convenientissimi

presso la Ditta

Nodari & Giacomini

Piazza Venerio

UDINE

piazza Venerio